

Educazione civica a scuola «rimandata» per un anno



■ Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha espresso parere negativo all'unanimità alla sperimentazione nell'anno scolastico appena partito dello studio obbligatorio dell'Educazione civica. **A PAGINA 5**

Educazione civica al palo Si parte a settembre 2020

Il Consiglio superiore dell'istruzione affossa l'avvio sperimentale E i sindacati concordano

Scuola

ROMA. L'educazione civica a scuola non verrà insegnata a partire da quest'anno scolastico. La pietra tombale sul decreto per l'avvio in forma sperimentale dell'insegnamento dell'educazione civica l'ha messa ieri il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi), che ha espresso all'unanimità parere negativo alla sperimentazione quest'anno. Troppo complesso per le scuole introdurre una nuova materia, per ben 33 ore. Il neo ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, assicura però che sentirà associazioni e sindacati per avviare una seria programmazione, con tanto di fondi aggiuntivi in legge di bilancio, già dal 2020, «per fare quello che il precedente ministro non aveva fatto: preparare in modo efficace le scuole nell'ottica dell'introduzione dell'educazione civica da settembre 2020, come previsto dalla legge». La legge sull'in-

roduzione dell'educazione civica era stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 21 agosto scorso ed è entrata in vigore il 5 settembre. Il nuovo insegnamento doveva essere attivato a decorrere dal 10 settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore del provvedimento, ovvero non prima del 2020/2021. Ma l'ex ministro Bussetti aveva disposto con un decreto una partenza sperimentale già da quest'anno. Partenza che però il Cspi ha bocciato.

Difficoltà tecniche. «È evidente - si legge nell'articolato parere - che si tratta di un provvedimento che risponde ad una esigenza molto sentita nella opinione pubblica, anche se la legge presenta non poche difficoltà tecniche di applicazione. Questa sperimentazione, sia pure ad adesione volontaria non è praticabile in quanto comporta una serie di adempimenti sul piano organizzativo e didattico di difficile attuazione e tale da compromettere la qualità ed



Slitta. Il Cspi ha stoppato l'avvio della sperimentazione quest'anno

il significato della sperimentazione stessa. Risulterebbe sicuramente sconvolto il curriculum e il piano di attività, già predisposto per l'anno scolastico 2019/20. È necessaria poi una riflessione aggiuntiva sulla compatibilità temporale fra la permanenza della legge che ha introdotto "Cittadinanza e Costituzione" e l'introduzione della sperimentazione».

Reazioni. Concordano con la decisione i sindacati. Per Maddalena Gissi (Cisl), non ci sono «i tempi, né le risorse umane ed economiche per introdurre già da quest'anno l'educazione civica, senza progettazione reale non si possono

inventare soluzioni: la scuola ha bisogno di tempo e riflessione anche per adeguare le attività». Sulla stessa linea Marcello Pacifico dell'Anief. La vicepresidente del Cspi, Annamaria Santoro, esponente della Fp Cgil, giudica «surreale il fatto che le sperimentazioni sono volontarie, partono dal basso; questa sarebbe diventata una introduzione forzata per legge, una forzatura per anticipare i tempi di una legge che ne ha previsti altri». Ma il deputato della Lega Capitanio, primo firmatario della legge, dice: «Il parere del Cspi era prevedibile, ma sono certo che il nuovo ministro dell'Istruzione non tradirà la volontà del Parlamento». //